



UNITÀ PASTORALE SAN SALVARO

www.upsansalvaro.it

Parrocchia di Terranegra

Via Terranegra, 54 - 37045 Legnago – Tel. 0442/21366

Sito internet: www.parcocchiaterranegra.it

don Stefano cell. 340.6231394 – Mail: stefanomarcolini@libero.it



I domenica di Quaresima

Domenica 1 marzo 2020 – n° 08

QUESTA DOMENICA 1 MARZO NON E' POSSIBILE CELEBRARE MESSE NELLA FORMA PUBBLICA

INVITIAMO COMUNQUE DOMENICA A TROVARE IL TEMPO PER PASSARE DALLA CHIESA PER UNA PREGHIERA – SUI TAVOLI DELLA STAMPA TROVATE LE LETTURE E ALTRI STRUMENTI PER LA PREGHIERA PERSONALE E IN FAMIGLIA IN QUESTO TEMPO QUARESIMALE.

**LA CHIESA RIMANE APERTA TUTTI I GIORNI (COMPRESA LA DOMENICA)
DALLE 7.30 ALLE 18.00 (19.00 il sabato)**

A partire da lunedì 2 marzo è possibile celebrare le S. Messe feriali.

*Eventuali funerali sono celebrati con la partecipazione di parenti stretti (max 20 persone)
Al momento in cui andiamo in stampa non ci è dato sapere se sabato 7 e domenica 8 marzo ci sarà la
possibilità di celebrare le S. Messe festive.*

**RESTANO SOSPESI TUTTI I CATECHISMI E TUTTI GLI INCONTRI PARROCCHIALI FINO A NUOVA
COMUNICAZIONE. RESTA CHIUSO IL CIRCOLO NOI**

Rinviata a nuova data l'assemblea elettiva del Circolo NOI in programma per sabato 7 marzo.

PAROLA DI VITA QUOTIDIANA

Vuoi ricevere tutti i giorni di Quaresima una Parola ispirata al Vangelo del giorno sul tuo cellulare? Manda un SMS WhatsApp a don Stefano al 340.6231394 scrivendo nome cognome e "Parola di vita quotidiana". Riceverai ogni giorno un SMS che ti invita a vivere il Vangelo e ad averlo più presente.

Calendario liturgico e intenzioni Sante Messe

Domenica 1 marzo	<i>I domenica di Quaresima</i> ore 18.30 (Sabato 29 febbraio) – def. sorelle Savoia – def. Padovani Enzo (trigesimo) ore 8.00 per la Comunità Parrocchiale – def. fam. Zanuso e Dal Cortivo ore 10.00 def. Marcolini Beniamino Giorgio – def. Menegazzi Alfredo – def. Signoretto Giovanni e Noemi – deff. Ganzarolli Antonio e Massimo, Merlin Pietro e Maria
Lunedì 2 marzo	ore 8.15 * * *
Martedì 3 marzo	ore 8.15 * * *
Mercoledì 4 marzo	ore 8.15 def. Birtele Raffaello
Giovedì 5 marzo	ore 20.30 per le vocazioni sacerdotali
Venerdì 6 marzo	ore 8.15 deff. Spoladori Liana e Gasparello Angelo
Domenica 8 marzo	<i>VII domenica del Tempo Ordinario</i> ore 18.30 (Sabato 7 marzo) – per il Vescovo Giuseppe Zenti nel giorno del suo 73° compleanno - def. Soave Franco, Dino e Emma – def. Menegazzi Alfredo – def. fam. Umato e Mossa – def. Tavellin Giuseppe ore 8.00 per la Comunità Parrocchiale – def. Carrararoli Redorna ore 10.00 def. Ferrarese Valter – def. Buonomano Aurelio (anniv.)

DUE RIFLESSIONI ARRIVATE IN QUESTI GIORNI CHE CI AIUTANO A RIFLETTERE ...

... a proposito di questi giorni senza la S. Messa – il Rettore del Santuario di Oropa (Biella) scrive ...

Cari fedeli e pellegrini,

a nessuno di noi era mai capitato di vivere un'emergenza tale da sospendere la celebrazione delle SS. Messe in forma pubblica e proprio in una settimana così significativa per la nostra fede. Come sempre, però, ciò che il Signore permette avviene perché la nostra fede e il nostro affetto a Lui crescano e si approfondiscano. Non tutti forse sanno che nella Liturgia Ambrosiana (che si celebra in tutta la Diocesi di Milano) nei venerdì di Quaresima non si celebra la S. Messa: si chiama digiuno eucaristico. Si tratta di una tradizione profondamente educativa perché aiuta ad accorgersi del bisogno e quindi del desiderio di Cristo. A riscoprire che ciò che normalmente abbiamo fra le mani non è scontato averlo, ma è un dono. Io credo che queste misure di sicurezza e di responsabilità possiamo viverle con il medesimo spirito e con la medesima gratitudine. Quest'anno inizieremo la Quaresima vivendo "dal di dentro", profondamente, il bisogno e il desiderio di partecipare alla Messa, di ricevere la Comunione; forse con un'attesa che non provavamo più fin dal giorno della nostra Prima Comunione. In fondo, non è forse questa la profonda ragione della Quaresima che stiamo per iniziare? Riscoprire di cosa abbiamo veramente bisogno; di cosa viva la nostra vita. Sì, questa occasione ci permetterà di ritornare a desiderare ciò che il Signore ci ha sempre regalato; di riscoprire che tutto è dono e non solo la S. Messa, la Comunione, la Chiesa, ma proprio tutto, anche la salute, il lavoro, la libertà di viaggiare, di comperare, di divertirci, di ritrovarsi fra amici, ... tutto. Auguro a tutti noi di iniziare bene questo tempo sacramentale così fecondo che è la Quaresima; chiedendo alla nostra Madre e Regina del Monte di Oropa che ci accompagni in questo cammino, che vigili perché non cadiamo nella sterile lamentela, nella rabbia e nella pretesa come tutti, ma perché ci aiuti a vivere cristianamente questa difficile circostanza. "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada (il virus)? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8.35-39)

Buona Santa Quaresima

Il rettore del Santuario di Oropa. Don Michele Berchi

... a proposito delle scuole chiuse

Il preside del liceo scientifico Volta di Milano pubblica sul sito questa lettera per i suoi studenti, a casa per la chiusura delle scuole.

"La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande alemanne nel milanese, c'era entrata davvero, come è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia....." Le parole appena citate sono quelle che aprono il capitolo 31 dei Promessi sposi, capitolo che insieme al successivo è interamente dedicato all'epidemia di peste che si abbatté su Milano nel 1630. Si tratta di un testo illuminante e di straordinaria modernità che vi consiglio di leggere con attenzione, specie in questi giorni così confusi. Dentro quelle pagine c'è già tutto, la certezza della pericolosità degli stranieri, lo scontro violento tra le autorità, la ricerca spasmodica del cosiddetto paziente zero, il disprezzo per gli esperti, la caccia agli untori, le voci incontrollate, i rimedi più assurdi, la razzia dei beni di prima necessità, l'emergenza sanitaria.... In quelle pagine vi imbatterete fra l'altro in nomi che sicuramente conoscete frequentando le strade intorno al nostro Liceo che, non dimentichiamolo, sorge al centro di quello che era il lazzeretto di Milano: Ludovico Settala, Alessandro Tadino, Felice Casati per citarne alcuni. Insomma più che dal romanzo del Manzoni quelle parole sembrano sbucate fuori dalle pagine di un giornale di oggi.

Cari ragazzi, niente di nuovo sotto il sole, mi verrebbe da dire, eppure la scuola chiusa mi impone di parlare. La nostra è una di quelle istituzioni che con i suoi ritmi ed i suoi riti segna lo scorrere del tempo e l'ordinato svolgersi del vivere civile, non a caso la chiusura forzata delle scuole è qualcosa cui le autorità ricorrono in casi rari e veramente eccezionali. Non sta a me valutare l'opportunità del provvedimento, non sono un esperto né fingo di esserlo, rispetto e mi fido delle autorità e ne osservo scrupolosamente le indicazioni, quello che voglio però dirvi è di mantenere il sangue freddo, di non lasciarvi trascinare dal delirio collettivo, di continuare - con le dovute precauzioni - a fare una vita normale. Approfittate di queste giornate per fare delle passeggiate, per leggere un buon libro, non c'è alcun motivo - se state bene - di restare chiusi in casa. Non c'è alcun motivo per prendere d'assalto i supermercati e le farmacie, le mascherine lasciatele a chi è malato, servono solo a loro. La velocità con cui una malattia può spostarsi da un capo all'altro del mondo è figlia del nostro tempo, non esistono muri che le possano fermare, secoli fa si spostavano ugualmente, solo un po' più lentamente. Uno dei rischi più grandi in vicende del genere, ce lo insegnano Manzoni e forse ancor più Boccaccio, è l'avvelenamento della vita sociale, dei rapporti umani, l'imbarbarimento del vivere civile. L'istinto atavico quando ci si sente minacciati da un nemico invisibile è quello di vederlo ovunque, il pericolo è quello di guardare ad ogni nostro simile come ad una minaccia, come ad un potenziale aggressore. Rispetto alle epidemie del XIV e del XVII secolo noi abbiamo dalla nostra parte la medicina moderna, non è poco credetemi, i suoi progressi, le sue certezze, usiamo il pensiero razionale di cui è figlia per preservare il bene più prezioso che possediamo, il nostro tessuto sociale, la nostra umanità. Se non riusciremo a farlo la peste avrà vinto davvero.

Vi aspetto presto a scuola.

Domenico Squillace - Liceo Scientifico Statale A. Volta - Milano